Anno I - N. 2 — Roma, 19 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta

COMPAGNA

ABBONAMENTI
Annuo . . . L. 5,—
Semestrale . . » 2,50
Trimestrale . . » 1,25

Amministrazione e Redazione
Corso d'Italia, 84
ROMA

Esce la prima e la terza domenica del mese.

Una copia Cent. 25

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA PER LA PROPAGANDA FRA LE DONNE

Evviva il II° Congresso del Partito Comunista d'Italia!

IL CONGRESSO del Partito Comunista

Gli ultimi dieci goirni di questo mese saranno dedicati alla rassegna delle forze comuniste d'Italia, ed alla discussione di importanti problemi di t attica e di organizzazione.

Oltre al Congresso dei partiti, si terranno in Roma il Congresso della Gioventù e la Conferenza femminile.

I due lati importanti delle attività di un partito comunista sono quello del «metodo» da seguire per conquistare le grandi masse ed inserirsi nelle grandi e piccole agitazioni per le rivendicazioni economiche e politiche, e quello di apprestare una organizzazione sempre più vasta e solida all'interno, senza la quale nessun programma d'azione potrà efficacemente e con possibilità di vittoria essere sviluppato.

Dopo il Congresso costitutivo del partito, tenutosi a Livorno appena dopo la scissione, questo che domani ha inizio, può dirsi il vero primo congresso dei comunisti d'Italia: le questioni di tattica e di organizzazione sono tra le più delicate che vi verranno discusse.

Le compagne sono invitate a volgere la massima attenzione a queste discussioni congressuali. Superato il periodo costitutivo, e mentre — anzi — questi si svolgeva rapidamente, il nostro partito ha dovuto affrontare problemi di grossa portata. Altri gravi sono oggi sul tappeto. Già se ne prevedono nuovi di notevole importanza, creati dal tormentoso processo politico ed economico della società in cui viviamo.

Il nostro partito esce dalla prova del suo primo anno di vita rafforzato nelle sue file, temprato alla lotta nella quale nacque, educato ad una disciplina che pesa soltanto a chi ne ignora il valore. Il merito di questi risultati attesi, spetta specialmente ai compagni che lavorarono senza stancarsi, a raggiungere un sempre crescente perfezionamento di se stessi e degli organi nostri, ed agirono in ogni occasione come una volontà sola, come un unico organismo armonico nelle sue parti ed obbediente ad un centro. Sappiamo che occorre migliorarci ancora; ma sopratutto ci è necessario ebn precisare in chè modo avanzeremo tra le masse per la preparazione rivoluzionaria. Ci ddirà il Congresso, nelle sue importanti adunate.

Nel contempo i giovani discuteranno intorno a questioni preminenti che agitansi nel campo del movimento internazionale giovanile. Il partito che ha seguito centralmente e a mezzo dei suoi organi periefrici lo sviluppo e la azione dei giovani comunisti, assisterà con interessamento lo svolgersi dei lavori del Congresso delle Federazioni Giovanili comuniste italiane. Tra noi e i giovani non esistono i pericolosi screzi ed i contratti che caratterizzarono la organizzazione italiana del socialismo da quindici anni a questa parte.

I giovani, in Italia, s ono la vera avanguardia del partito, e nello stesso tempo una ricca riserva di elementi che man mano vengono ad inquadrarsi nel partito, nel quale occupano le prime file. I giovani compagni d'Italia non discutono la subordinazione al partito. L'accettazione in principio e di fatto della subordinazione al partito veramente comunista, chiaramente e dirittamente rivoluzionario, rappresenta una forza per la organizzazione dei giovani ed è una forza reale sulla quale conta il partito.

Tra i due congressi, le d onne comuniste si uniranno per fissare le linee di un programma di lavoro pratico. E' la prima votla che esse si riuniscono nazionalmente, e non saranno molte. Ma già avvertiamo l'adesione di numerose lavoratrici al nostro partito, per cui è urgente coordinare e disciplinare il lavoro di propaganda e di proselitismo tra il proletariato femminile.

Questa breve nota, l'abbiamo intitolata al congresso del partito, invero nell'ultima decade di marzo è il partito che convoca le sue assisi: noi siamo il *partito*, i giovani sono il *partito*.

Non siamo propensi ai soli retorici ed al facile ottimismo.

Diciamo che le difficoltà che si frappongono alla nostra opera sono moltissime e formidabili, che il nostro lavoro è la somma di una paziente e dura lotta e di una ostinata perseverante volontà, che i giorni futuri metteranno a prova di fuoco la nostra milizia e la nostra struttura organizzativa.

Ma è appunto nella certezza di questo tormentoso domani che noi comunisti dobbiamo rafforzare e moltiplicare i mezzi di lotta.

Compagne, il congresso del nostro partito non è una accademia di professori e di politicanti; ma una radunata di rivoluzionari che studino i mezzi idonei per suscitare le energie combattive del proletariato e per condurre questo nelle sanguinose vie della emancipazione politica ed economica.

Il partito comunista sarà domani più forte, pur nelle tempeste della reazione, perchè i compagni tutti così lo vogliono!

Evviva il Partito Comunista d'Italia!

Il saluto dell'Internazionale alle Lavoratrici d'Italia

Compagne, sorelle,

Il combattimento per la vittoria della nostra grande causa si svolge con uguale asprezza nel mondo intero. Le compagne vengono a noi in numero sempre più crescente; con coscienza di classe esse si mettono all'opera per organizzare la lotta contro il sistema capitalista e per strappare le donne lavoratrici all'influenza dei loro nemici.

La lotta deve essere combattuta internazionalmente, giacchè internazionale è la potenza della classe borghese. Le donne del proletariato oppresse e sofferenti, che le miserie della guerra e del dopo guerra hanno reso chiaroveggenti, aderiscono in tutti i paesi ai partiti rivoluzionari.

Voi dovete essere il portavoce di queste donne che si svegliano alla coscienza di classe e che incominciano a rendersi conto della loro situazione nella società capitalista. Voi dovete giungere ad esse con un giornale che esse comprendano, al quale esse parlino, che a loro si rivolga.

Il vostro giornale deve portare la luce agli incoscienti, indicare la via, lo scopo alle militanti. Il vostro giornale, che si propone di propagandare in mezzo alle donne l'idea dell'emancipazione proletaria acquisterà presto la simpatia delle masse femminili d'Italia.

Furono le madri che soffrirono maggiormente durante la guerra imperialista e che soffrono oggi per la vita cara e la disoccupazione crescente; sono esse che guardano con angoscia infinita i grandi occhi avidi, le guancie scarne dei loro bimbi. Esse soffrono perchè vedono con sguardo cosciente quello che i fanciulli non fanno che sentire. La morte minaccia i fragili figli del proletariato, e le madri desolate sono nell'impossibilità di allontanarla.

Intanto i bimbi della borghesia sono circondati da cure infinite. Ad essi il migliore nutrimento, ad essi i vestiti migliori. Mentre i figli del proletariato sono forzatamente abbandonati alle insidie della strada, e soffrono la fame ed il freddo, i bimbi dei ricchi, dei potenti si divertono nelle grandi case sontuose.

E la sorte dei bimbi è la sorte delle madri, come l'avvenire dei figli è l'avvenire delle madri, ecco perchè le donne vengono in gran numero a noi. Esse sanno che la nostra lotta è la lotta per l'avvenire del proletariato. Se noi lottiamo e soffriamo oggi, ed anche se noi non possiamo godere dei frutti della vittoria, saranno i nostri figli che godranno di una nuova vita e della libertà. Se noi donne collaboriamo a spezzare le nostre catene, facilitiamo la via ai nostri figli.

Le donne che oltre alle cure famigliari hanno ancora il peso del lavoro professionale, che crea il profitto del capitalista, saranno le prime a comprendere il vostro appello. Il vostro giornale avrà tuttavia una lotta difficile da condurre contro i pregiudizi del passato. Nel vostro paese la chiesa è ricca di tradizioni e di influenze, l'organizzazione e la potenza del clero riesce ancora ad ingannare molte donne, sopratutto quelle del proletariato agricolo, e ad allontanarle dalla loro classe. La nostra lotta sarà perciò più lunga e difficile. Ma la grandezza del compito che voi vi siete proposto lungi dall'affaticarvi vi stimolerà ancora a nuovi sforzi.

Strappando le donne proletarie dall'influenza della chiesa e del clero voi vincerete l'avversario più funesto dello sviluppo dell'umanità. Senza le donne della classe proletaria, la potenza della chiesa si riduce [illegible]

Lavoratrici d'Italia! Il vostro partito non [illegible] grande e potente che coll'ausilio [illegible] forze. Le donne coopereranno [illegible] ad organizzare il grande partito: [illegible] voi lo fate oggi, migliaia di proletarie alla causa nostra dal vostro [illegible] aderiranno alla vostra causa.

[illegible], nè le bande degli assassini illegali fascisti, nè quelle degli assassini legali del governo borghese saranno abbastanza forti per impedirvi di proseguire avanti, sempre avanti.

Ecco la nostra parola d'ordine: avanti per il comunismo!

SEGRETARIATO INTERNAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE

Primo successo

Fin dal giorno in cui incominciammo il lavoro di propaganda e di preparazione per la uscita della «COMPAGNA» un dubbio era sorto in noi. Avrebbero le lavoratrici d'Italia aderito alla nostra iniziativa sentivano esse veramente il bisogno di questo modesto foglio che portasse loro la parola, l'incitamento del Partito Comunista?

E' con gioia e commozione insieem che scriviamo queste righe. Le donne proletarie hanno risposto con slancio unanime al nostro appello. Abbiamo ricevuto ogni giorno parole di incoraggiamento e di plauso; abbiamo constatato, attraverso lettere scritte con caratteri infantili, zeppe di errori ma vibranti di entusiasmo e di fede, che una falange di lavoratrici, di giovanette, di donne, di madri proletarie segue il partito comunista e per il suo trionfo combatterà tutte le battaglie.

Da Torino, da Milano, dalle grandi città industriali; abbiamo avuto il consenso, l'appoggio delle operaie delle officine; dai villaggi, dai piccoli paesi di campagna, ci sono giunti abbonamenti; dalle regioni devastate dalla guardia bianca fascista, da Modena, da Grosseto, da Imola, da Ravenna, dove i comunisti sono minacciati ogni giorno di morte i compagni, e le compagne rimasti raccolgono adesione per la nostra iniziativa, diffondono il nostro giornale, continuano senza posa il lavoro di propaganda.

Nè le persecuzioni, nè il terrore, nè l'odio

La "giornata internazionale,,

La «Giornata Internazionale delle donne comuniste» è stata quest'anno celebrata degnamente in tutta Italia.

I Comitati di propaganda, le Federazioni, le Sezioni comuniste e giovanili hanno preparato nei maggiori centri proletari comizi, conferenze, hanno diffuso migliaia di manifesti inviati dal Partito Comunista ed il nostro giornale di propaganda.

Siamo spiacenti di dover rimandare al prossimo numero il resoconto dettagliato della riuscita delle manifestazioni. Accenniamo brevemente ai comizi che furono convocati in quasi tutte le regioni d'Italia:

TORINO

La Federazione provinciale, di comune accordo con il Comitato femminile, ha indetto per il 12 marzo i seguenti comizi di propaganda::

Villardora — Oratori: Accossato Francesco e Montagnana Mario.
Condove — Oratori: Rosso Lucia e Bavassano.
Issogne — Oratori: Comollo Matilde e Matta Enea.
Torino — Nel salone massimo dell'A. G. O. comizio pubblico — Oratori: Giuseppina Belloni e Angelo Tasca.
Avigliana — Oratori: Accosato Francesca e Montagnana Mario.
S. Ambrogio — Oratori: Rosso Lucia e Bavassano.
Pinerolo — Oratori: Borsetti Francesca e Carsano.
Druent — Oratori: Bonotto Lina e Leonetti.
Verres — Oratori: Comollo Matilde e Matta.
Ciriè — Oratori: Magnaghi Francesca e Gianfelice.
Favria — Oratori: Agnello Maria e Berruti.
Collegno — Oratori: Raineri Lucia e Amerio.
Garessio — Oratrice: Noce Teresa.

MILANO

La Federazione provinciale comunista milanese ha indetto per domenica, 12 marzo, alle ore 15, i seguenti comizi:

Milano — Oratori: Teresa Aracco e Virgilio Bellone.
Monza — Oratori: Radaelli e Mario Fili.
Legnano — Oratori: Quercioli Giuffrida e Vittorio Vegetti.
Melegnano — Oratori: Giuseppe Rodriguez e prof. Carbone.
Codogno — Oratori: Grilli Teresina e Ravazzoli Paolo.
Seregno — Oratori: Cremona Olga ed avv. Armando Negro.
Besnate — Oratori: Barbi Aurora e Francesco Zanardi.
Sesto Calende — Oratori: Rizzini Amelia e Felesi Filippo.

TRIESTE

Trieste — Domenica, ore 10, grande comizio alla Camera del Lavoro.

Anche in provincia di **Alessandria, Novara, Cremona, Savona, Venezia Giulia, Bologna, Ravenna** sono state indette numerose manifestazioni, alle quali la massa proletaria femminile ha partecipato con slancio ed entusiasmo.

Notiziario Internazionale

Movimento femminile comunista nell'Europa occidentale

Resoconto dell'attività dell'Ufficio Ausiliario di Berlino presso il Segretariato Internazionale delle donne comuniste.

Sei mesi sono trascorsi da quando per deliberazione della II Conferenza Internazionale delle donne comuniste, tenutasi a Mosca, è stato creato a Berlino un organo ausiliario del Segretariato internazionale delle donne comuniste.

La direzione politica del Lavoro e la iniziativa delle azioni internazionali furono riservate al Segretariato di Mosca, in contatto sempre coll'Internazionale Comunista.

I compiti dell'Ufficio di Berlino si riferirono dunque all'organizzazione ed alla tecnica. Esso raccolse, studio e trasmise il materiale riguardante il movimento femminile delle diverse Sezioni dell'I. C. assicurò i rapporti fra il Segretariato e le Sezioni, curò l'applicazione dei deliberati delle Conferenze e dei Congressi Internazionali.

Benchè modesta, l'attività del Segretariato Berlino ha contribuito in gran parte al progresso innegabile del movimento delle donne comuniste dell'Europa Occidentale ed ha ottenuto dei buoni risultati.

Un semplice sguardo basta a convincerci dell'influenza considerevole che la II conferenza di Mosca ha avuto sul movimento dei diversi paesi, influenza che non è ancora secondo noi esaurita. Il contatto personale delle delegate fra di loro, lo spettacolo della Russia rivoluzionaria hanno prodotta una efficace impressione sulle compagne venute a Mosca; di questo possiamo convincerci consultanto la stampa femminile comunista: le deelgate hanno compresa ed apprezzata l'opera della rivoluzione proletaria per l'emancipazione della donna, per la sua educazione ed istruzione.

Le delegate hanno preso parte attiva all'opera di soccorso agli affamati della Russia che si è svolta nei diversi paesi.

Possiamo dire che dappertutto in ogni nazione le decisioni ed i suggerimenti dell'I. C. hanno contribuito ad allargare ed approfondire la propaganda fra il proletariato femminile.

In Germania si intensificò l'opera di proselitismo fra le operaie delle fabbriche nei Sindacati.

Nella maggior parte delle Regioni industriali sono state organizzate delle serate di cultura e propaganda per le operaie comuniste e simpatizzanti. Saranno presto pubblicati opuscoli d'attualità, che interesseranno le donne in modo particolare.

In Ceco Slovacchia il movimento fin'ora diviso per nazionalità si è fuso in un solo organismo. Oltre alle tre Riviste per la propaganda fra le operaie le nostre compagne pubblicano un bollettino d'informazione politica generale.

In Austria le donne comuniste stanno creando oltre al supplemento periodico alla ROTE FAHNE di Vienna una rivista.

In Olanda si è formato un Comitato di propaganda fra le donne. La presidente di questo Comitato ha il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Olandese. Una prima Conferenza di donne comuniste ha votato lo scioglimento dell'Unione Rivoluzionaria delle donne socialiste, tutti i membri della quale sono passati al Partito comunista olandese. Il giornale dell'Unione è diventato organo delle donne comuniste.

Il nostro movimento si è sviluppato anche sensibilmente nei paesi ove prima della Conferenza di Mosca non esisteva che in stato embrionale, come in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

In Francia l'opera tenace delle nostre compagne ed in modo speciale di Lucie Colliard, membro del Segretariato internazionale, ha dato per risultato la formazione di una commissione incaricata di stabilire il programma di azione delle donne iscritte al partito comunista francese. Il Comitato Centrale del partito ha incoraggiata la costituzione di un Segretariato femminile, provvedendogli l'apparecchio tecnico che gli è necessario. In occasione del Congresso di Marsiglia si è riunita una prima conferenza delle donne comuniste; la relazione della compagna Colliard è stata approvata anche dal Congresso del Partito, il quale ha riconosciuto come necessità vitale per il movimento rivoluzionario, l'intensificazione della propaganda fra le donne. Parecchie compagne fanno parte del nuovo Comitato Esecutivo del Partito, si è incaricata Marthe Bigot di dirigere il Segretariato femminile. Un giornale di propaganda verrà presto pubblicato.

La delegata inglese alla Conferenza internazionale, compagna Nora Smith è uscita con la Silvia Pankurst dal Partito Comunista. E' soltanto da poco tempo perciò che il Segretariato di Berlino seppe dalla compagna Montefiore che una sezione speciale di propaganda fra le donne è stata creata nel Partito ed affidata alla direzione della campagna Crawford. Il vasto programma di azione elaborato comprende pure la pubblicazione di una rivista, quale supplemento a giornali, opuscoli ecc.

Siamo certe che se la Centrale del Partito Comunista inglese, rispondendo ai nostri desideri, assicura alla Sezione di propaganda fra le donne tutto l'aiuto di cui essa ha bisogno, un grande lavoro sarà compiuto.

Nel Belgio la compagna Kestemont ha prospettata al partito la necessità di formare una sezione speciale per la propaganda fra le donne. Ella ha insistito sulla eguaglianza nei diritti e doveri degli iscritti al Partito senza distinzione di sesso. Il programma di lavoro constata la necessità di agitare le questioni « Uguale lavoro, uguale salario » protezione della operaia e della maternità. La compagna Kestomont appartiene al Comitato Centrale del Partito Comunista Belga Attendiamo da questa iniziativa i migliori risultati.

Noi pensiamo che il movimento internazionale delle donne comuniste è in stretta correlazione nel suo sviluppo, con quello dell'Internazionale, se questo in sei mesi si è in tal modo allargato e chiarificato, se si è arricchito di molti elementi, se si è organizzato è perchè uguale processo è avvenuto nell'insieme dei diversi partiti comunisti. Avvicinandosi alle masse, lavorando per il fronte unico proletario l'Internazionale deve perseverare anche nel lavoro per la conquista del proletariato femminile.

Tanto più i partiti si renderanno conto di questa necessità, tanto più rapidi saranno i progressi generali del partito comunista e dell'inquadramento internazionale delle donne nella avanguardia del proletariato militante.

BERTHA STURM — BERLINO

La "Compagna"
e "La difesa delle lavoratrici"

— Un altro giornale femminile? O non bastava la « Difesa delle Lavoratrici »? —

Questa obiezione, che si presenterà certamente allo spirito di molte donne, e forse delle compagne stesse, merita una risposta chiara, precisa, che sgombri il terreno ogni malinteso, da ogni equivoco.

Occorre prima di tutto esaminare programmatiche e tattiche alle quali ispirano i due giornali, analizzare rito che li informa, stabilire nettamente differenze ed i contrasti insanabili che dividono profondamente sul terreno lotta di classe.

La « *Difesa delle Lavoratrici* » scissione di Livorno, ha seguito le evoluzioni del Partito Socialista Italiano di cui è diretta emanazione e parte integrale. E' nota la rapida trasformazione di questo partito (un tempo rivoluzionario e legato al programma massimalista intransigente di Bologna), in un P. socialdemocratico, equivoco, che, mentre finge di accarezzare e difendere il proletariato, si accoda alla borghesia nella speranza di raccogliere qualche briciola di potere.

Il P. S. I. (rimasto fuori dei quadri della Internazionale rossa di Mosca e tuttora aderente alla Internazionale dei traditori di Amsterdam) tenta di strappare i lavoratori dal terreno della lotta di classe, sul quale egli stesso li ha posti un giorno, per portarli sul terreno della collaborazione onde « assicurare al capitalismo il consenso pacifico della classe operaia ad un più intensificato sfruttamento ».

Ciò è enorme, assurdo, illogico: è la negazione di ogni più elementare forma di coscienza classista indispensabile al proletariato per il raggiungimento delle sue finalità di gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

La « *Difesa delle Lavoratrici* » s'informa ai concetti collaborazionisti e antimarxisti del P. S. I., limitando la sua attività alla realizzazione di postulati contingenti, a tutto un lavoro di costruzione socialista nell'ambito della stesso mondo borghese; invocando il ritorno dell'autorità dello stato capitalista per la risoluzione della crisi di disoccupazione che imperversa, e per il ripristino delle libertà costituzionali: rivendicando il diritto di partecipazione alla conferenza di Genova per la sistemazione degli stati « borghesi ».

E la « *Difesa* » ha il *toupet* di affermare che tutto questo vuol dire:... « *operare per il socialismo* »!

A tale processo di degenerazione e di decomposizione socialista fanno contrapposto i postulati programmatici del P. Comunista e la sua tattica politicamene intransigente che tendono alla unificazione del proletariato, all'inquadramento delle energie rivoluzionarie per il conseguimento dell'obiettivo finale comune a tutta la classe lavoratrice (*l'avvento del potere proletario per la gestione collettiva di produzione e di consumo*); pur tenendo conto di parziali rivendicazioni di carattere contingente, che però non devono assolutamente essere considerate come fine a se stesse, ma come mezzi transitori per la preparazione alla finale e generale lotta rivoluzionaria.

Il P. Comunista, rimasto fedele alla III Internazionale comunista è fautore del fronte unico sindacale, esclude in modo assoluto la collaborazione diretta e indiretta tanto con la borghesia quanto con i partiti socialdemocratici i quali, con il pretesto di infrenare gli eccessi del fascismo, tendono alla formazione di un *governo forte* che tuteli le conquiste della civiltà e ripristini le libertà costituzionali, preparando così una nuova e più violenta fase di lotta e di martirio del proletariato.

Il giornale « *Compagna* » s'inspira a queste linee programmatiche e chiama a raccolta le donne sinceramente rivoluzionarie le quali sentono tutta la vanità della illusione riformista, e comprendono anche come il problema femminile sia strettamente collegato all'attuale sistema capitalistico; come soltanto con la soppressione di questo potranno raggiungere la loro emancipazione.

Il Soviet è l'unica forma di governo nel quale, abolito la sfruttamento dell'uomo sull'uomo, risolta la questione economica nel senso di un'equa distribuzione della produzione collettiva, la donna può liberamente esplicare le sue attività secondo le naturali capacità ed inclinazioni e vivere la vita in tutte le sue più nobili manifestazioni.

La donna, che soffre più dell'uomo dello sfruttamento e delle miserie della società capitalistica, deve affrettare il trapasso ad un regime di giustizia e di libertà, lottando a fianco del proletariato comunista internazionale.

Donne lavoratrici!

« *Compagna* » che sorge in un momento tormentoso e pieno di oscure minaccie, deve avere il vostro entusiastico consenso, perchè è il solo giornale di classe del proletariato femminile d'Italia, e sarà arma sicura e potente di propaganda per l'azione rivoluzionaria.

TERESA ARACCO

La violenza continua ad essere odiosa per una dottrina che è l'organizzazione stessa della pace e della solidarietà, ma non sono i perseguitati che hanno inventate le violenza. La guerra civile ci assale da sè. Servendosi della violenza, i martiri della vecchia società afferrano, per difendersi, un'arma insanguinata dal loro stessò sangue. E bisognerebbe essere preda di un misticismo pericoloso per credere che la violenza cederà di fronte all'unica bellezza della ragione.

ENRICO BARBUSSE.

Partito Comunista d'Italia
Comunicato del Comitato Esecutivo

Conferenza nazionale delle donne comuniste

Allo scopo di coordinare l'azione di propaganda e la organizzazione fra le donne lavoratrici con direttive generali e ben precisate, è indetta in Roma, per il giorno 26 marzo, presso la sede che ci riserviamo di comunicare, la Prima Conferenza Nazionale delle donne comuniste.

L'ordine dei lavori sarà il seguente:

a) **Relazione del C. E. (un membro del C. E., relatore;**
b) **Propaganda ed organizzazione (Rita Montagnana, relatore);**
c) **Stampa (un membro del C. E., relatore);**
d) **Nomina del Comitato Centrale di propaganda.**

Possono intervenire alla conferenza con diritto alla parola, le compagne delegate dai Comitati Federali comunisti, ed in qualità di invitati, quei compagni e quelle compagne, regolarmente inscritte al partito od alla Federazione Giovanile e muniti di uno speciale documento di identificazione rilasciato dalle sezioni.

Le deleghe per le compagne rappresentanti debbono pervenire al C. E. del partito, non oltre il 20 corrente.

...Il nostro partito conta cinquantamila inscritti. Intorno al partito vi è mezzo milione di lavoratori sindacali che seguono le sue direttive. Consideriamo che dei nostri 50.000 compagni, 25.000 leggano quotidianamente « un » giornale borghese. A fine di anno essi avranno consegnato agli organi dei loro sfruttatori la rispettabile somma di UN MILIONE OTTOCENTOMILA LIRE. Questa somma — data al partito — assicurerebbe la vita della sua stampa, e potrebbe servire ai mille bisogni della propaganda e della organizzazione comunista.

Ma dei cinquecentomila organizzati che votano nei sindcati per i nostri programmi, almeno centomila non leggeranno la « Stampa », « Il Corriere », il « Resto del Carlino », « Il Paese », il « Mattino »? In capo ad un anno essi avranno dato alla stampa degli industriali e degli agrari SETTE MILIONI E MEZZO DI LIRE. Il proletariato da la ricchezza, col suo lavoro, ai padroni, e sottoscrive largamente per assicurare ai padroni la offesa contro di sè.

E i nostri giornali stentano la vita!

NINNA - NANNA DEL TEMPO PASSATO

Tutti i popoli hanno le loro canzoni. Non sono — queste — canzoni scritte e musicate da artisti, che il popolo ripete, bensì motivi di poesia che non hanno autore, o — meglio — il cui autore è lo stesso popolo. Nelle valli d'Aosta e d'Adige, nel Friuli, nelle campagne toscane, sui monti d'Abruzzo e nelle pianure della Capitanata, noi sentiamo tuttora cantare le donne che affastellano erbe o mietono il grano, i bimbi che conducono le mandre, gli uomini che gettano la semente. La campagna ancora custodisce il canto spontaneo dei lavoratori. Canzoni funebri e d'amore, di allegrezza e di malinconia, cantilene e filastrocche per i bimbi, motivi di nostalgia e di speranza. Tutti i popoli hanno le loro canzoni. Ed il « tipo della canzone prevalente in una data regione dà spesso il carattere del popolo che l'ha creata. Chi ha avuto occasione di trascorrere qualche anno di vita militare e — quindi — è vissuto in mezzo ai rappresentanti proletari di tutte le regioni italiane, ricorda di aver udite diecine di canti diversi, lieti e buffoneschi, accorati e dolorosi, d'amore e di speranza e, talora, accentuatamente pornografici.

Anche il popolo russo, naturalmente, ha i suoi canti. Alcuni tra essi furono pubblicati qualche anno fa in italiano, tradotti da Luigi Orsini e Boris Baumstein. Essi sono tratti da una miniera copiosissima, e riflettono riti, usi e costumi, lamentazioni funebri, pianti di orfani, pianti di spose, canti di bimbi al giuoco, di fidanzamento, di nozze, amorosi, religiosi, di soldati, primaverili ecc.. Evidentemente la traduzione fa perdere molto del profumo originario che questi canti popolari hanno, e la mancata trascrizione della « musica » dà appena una sfumatura del sentimento che essi vogliono interpretare.

E' stato rilevato dagli studiosi che generalmente la poesia spontanea del popolo (da non confondersi in questo genere, ad esempio, le canzonette napoletane, le quali hanno i loro autori in poeti e musicisti ben noti) tende al genere melanconico. Il popolo lavoratore (che da secoli soffre una schiavitù economica e morale, e che troppo venne calunniato, deriso, sfruttato e considerato come una bestia solo preoccupata di soddisfare modestamente i bisogni organici (nella sincera profonda purezza dei suoi sentimenti è tormentato da una vaga aspirazione, troppo spesso soffocata dalla incertezza di raggiungerla. Nella sua grande maggioranza esso ignora « che cosa potrebbe salvarlo », perchè appena sa che potrebbe salvarsi. Nella rozza anima popolare appena lingueggia la fiamma del raggiante domani, ignorato.

La canzone popolare russa di molti secoli è soffusa di questa tristezza.

Sentite questa *ninna-nanna tragica*, tradotta dai due letterati di cui abbiamo fatto il nome, e della quale mi piacerebbe conoscere la « nenia » che l'accompagna:

Mio bimbo non piangere; ma taci, mio viscere:
c'è il messo, là giù, del padrone, che viene.
Egli ha uno staffil per babbuccio e mammina,
ed è lo staffile coperto di pelle,
ed è lo staffile bagnato di lagrime,
le lagrime sono di sangue; che goccian dal core.
Nasconditi, bimbo, per entro il lettuccio di Dio.
A te si rinchiudan per sempre gli occhietti:
Così tu non veda il dolore, il dolor del mugicco,
nè sappi la mala sua sorte bagnata di sangue.

Non vi sembra un canto terribile, questo destinato ad accompagnare il dondolio delle culle coperte di stracci? La donna del *mugik* prega che al suo bimbo si chiudano per sempre gli occhi acciocchè essi non vedano il tormento del servo della gleba frustato a sangue dai suoi padroni. Un bimbo cullato da un simile canto non porterà nella vita i segni del dolore e negli occhi il balenio della vendetta?

I canti del popolo russo, come questa ninnananna del tempo passato, narrano una sofferenza secolare. Qualsiasi sacrificio oggi il popolo russo abbia a sostenere per rassodare le conquiste della sua rivoluzione, esso è compiuto con fermezza. Lo staffile sanguinante del padrone non c'è più. Il padrone è il proletariato. Finalmente il popolo è il proletariato.

Lo studioso delle canzoni popolari dirà domani se la nuova ispirazione poetica e melodiosa del popolo russo sia andata trasformandosi. Nel tormentoso rinnovarsi dei sentimenti collettivi che accompagnano oggi la grande rivoluzione proletaria della Russia, il *mugik* redento intona l'*Internazionale*!

LE CILIEGE

NOVELLA

La giornata è terribimente calda; un chiarore abbagliante è diffuso sulla terra e nell'aria; le cose hanno un aspetto triste; sembrano oppresse e stanche, come le persone.

Gli operai, uomini e donne, vanno al lavoro. Nonostante gli alti salari di cui si lamentano i padroni, sono vestiti poveramente. Camminano con un passo uguale, monotono, non curanti del sole, del caldo, della polvere; e con gli occhi tristi sembrano guardare nell'avvenire che sarà misero e triste e monotono come il presente, come il passato. Per gli operai tutte le giornate si succedono monotonamente tra la fatica, gli stenti e le preoccupazioni.

Nel quartiere di Brigittenau, il quartiere dei poveri, il sole si insinua nelle vie strette, profonde e sudicie. Numerosi bambini giocano, davanti alle porte dei loro tuguri; il padre e la madre sono andati al lavoro, e li hanno lasciati soli: e la strada li raccoglie, ospitale ed amica. Essi giocano nella polvere, cercando nelle spazzature i loro balocchi; ono sporchi: hanno caldo; crescono nell'abbandono e nella miseria.

Lontano, molto lontano da quelle case misere, da quelle viuzze profonde, vi sono giardini verdi e fioriti, corsi larghi e spaziosi dove le automobili corrono con un'incredibile velocità, mercati ricchi di veri tesori, di ghiottonerie d'ogni specie. I bimbi parlano fra loro di queste lontane meraviglie i più grandicelli, che già hanno avuto occasione di conoscerle, le descrivono con vivi colori ai bimbi piccini che sono sempre vissuti nella loro grigia miseria.

Franz da qualche tempo pensa di tentare una coraggiosa avventura: andare a vedere il mercato.

Franz ha otto anni; in casa sa già fare mille utili faccende; e tutto il giorno accudisce Resi, la sua piccola sorella che ha appena tre anni. Saprà Resì seguirlo fino al mercato senza stancarsi e senza piangere? Egli la guarda attentamente, pensieroso, infastidito. Poi risolutamente la trascina presso la fontana, le lava il viso e le mani, le scuote il vestitino di cotone, le accarezza i capelli di seta scolorita, le prende la manina e s'incammina.

I bimbi vanno. Percorrono vie sconosciute, piazze larghe e luminose; vedono delle grandi chiese, dei palazzi enormi, e una folla di persone, di veicoli, che li stordisce e li sbigottisce.

Per non smarrirsi, Fraz si fa indicare la via dai passanti, e procede coraggiosamente; Resi gli trotter lla accanto paziente.

Ma il calore diventa opprimente; la bimba è stanca, ha sete.

— Franz, voglio bere!

Egli rimane interdetto

Mio dio, non c'è acqua qui. Cammina ancora, troveremo una fontana.

E i bimbi proseguono. Qualche passante li guarda incuriosito, ma nessuno si ferma, nessuno domanda loro dove vadano.

Finalmente giungono sul mercato! Quali meraviglie! Pezzi di carne immensi sono sospesi ai banchi; e intieri montoni, agnellini.

I canestri sono pieni di legumi, di verdure, di viveri sani, appetitosi, invitanti, e di frutta.

Franz vede un magnifico canestro di ciliegie. Da un anno non ne ha mangiate, ma egli sa che quei frutti rossi e dolci soddisfano insieme la fame e la sete. E decide di accostarsi alla donna che vende le ciliegie e di chiedergliene una piccola manciata per la piccola Resì e per sè. Resì ne sarà felice e consolata della fatica sopportata.

Sospirando egli guarda le labbra della donna che risponderanno alla sua domanda tanto semplice e naturale.

Resì s'è avvicinata al canestro: e le sue manine avide si sporgono verso il tesoro...

— Che volete? Via di qua, monelli!

Una voce aspra, un gesto brutale li respingono violentemente. I bimbi guardano spaventati la cattiva mercantessa: e all'improvviso uno strano sgomento li assale: sentono improvvisamente la loro solitudine fra quella folla di estranei, di cattivi, di ostili. E Resì scoppia in pianto.

Nello stesso momento una bella signora, vestita di un gaio abito rosa, si avvicina alla venditrice di ciliegie: si direbbe una signorina nel suo abito corto e leggero; ed è una mamma: tiene per mano la sua figliuoletta ridente e lieta come un bel fiore.

— Quanto costano le ciliegie?

— 124 corone al chilo.

— Datemene due chili.

Un grosso, molto grosso cartoccio si riempie di frutti rossi; la signora lo prende, paga e s'allontana. Ma la sua bimba ha sete; ed ella le riempie le mani di ciliegie che la piccola mangia allegramente, gettando a terra i noccioli con noncuranza.

Franz e Resi, che non piangono più, guardano con profondo stupore.

E' dunque una cosa così semplice avere delle ciliegie? Ma perchè, allora, essi non possono averne? E si guardano a lungo in silenzio.

Poi, tutti e due insieme, con un moto istintivo, essi si chinano, raccolgono i noccioli nella polvere e li succhiano religiosamente.

A. NUSSBAUM

UN PO' DI CIFRE

Quante sono le donne lavoratrici in Italia

Dal censimento del 10 giugno 1921 risultano in Italia 17.649.687 donne, delle quali 3.955.553 di età inferiore ai dieci anni. (Il nuovo censimento dà una cifra superiore, ma le proporzioni restano pressochè invariate). Dei diciassette milioni seicentoquarantanovemilaseicentottantasette donne, lavorano 13.680.201 nell'agricoltura nel commercio, negli uffici statali e privati, nell'industria, nella casa. Di queste cifre 8 milioni e mezzo lavorano nella casa per accudire alle necessità della famiglia. Della cifra che rimane; 2.973.381 donne lavorano nell'agricoltura; 3.194 nelle industrie estrattive del sottosuolo; 207.057 nelle industrie che utilizzano i prodotti della agricoltura, della caccia e della pesca; 21.517 nelle industrie che lavorano ed utilizzano i metalli; 35.215 nelle industrie che lavorano i minerali, e nelle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche; 1.068.376 nelle industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili; 26.370 nei servizi per bisogni collettivi; 35.878 nelle industrie chimiche; 193.804 nel commercio; 551.370 nelle amministrazioni pubbliche e private, professioni, arti liberali.

Gli analfabeti

In Italia l'analfabetismo è in proporzione del 37. 6% sulla popolazione di ambo i sessi di età superiore ai 6 anni. In complesso, al 10 giugno 1921 risultavano 13.050.454 analfabeti, dei quali 6.378.780 donne, e 4.671.674 maschi.

Delitti

L'analfabetismo (cioè l'ignoranza) è una delle cause del delitto, ed è pure una delle ragioni che tiene schiave le masse lavoratrici del capitalismo. Il 43%, infatti dei delinquenti è reclutato fra gli analfabeti. Il reato politico, invece, è più frequente tra le popolazioni più evolute. Mentre, ad esempio, nel 1916, in Lombardia si ebbe una proporzione di 46.8 per centomila abitanti di colpiti per reati contro l'ordine pubblico e per la violenza ed oltraggio alle autorità, nello stesso anno, e nella stessa regione, su ogni centomila abitanti si ebbero 18 reati contro il buon costume.

Separazioni coniugali

Frequenti le richieste di separazione coniugale in Piemonte, in Liguria in Lombardia. Ciò fa pensare ai timorati custodi della ipocrisia democratica, che in queste regioni siavi una maggiore corruzione. Invece i reati contro il buon costume (anno 1916) danno una proporzione del 9 per 100.000 in Piemonte, 13 per 100.000 in Liguria, 13 per 100.000 in Lombardia, e 84 per 100.000 nel Lazio, 31 per 100.000 in Sicilia, 32 per 100.000 in Calabria. Mentre nel Lazio, in Calabria ed in Sicilia si hanno rispettivamente 17,4, 3,4, 8,6 domande di separazione coniugale per ogni 100.000 coppie, contro 18,1, 31,1, 16,4 domande di separazione rispettivamente verificatesi in Piemonte, Liguria, Lombardia per ogni 100.000 coppie. (Anno 1916).

La II Internazionale tradì vergognosamente la causa del proletariato e con essa anche i diritti e gli interessi della donna allorchè, nell'agosto del 1914, in luogo di chiamare i proletari di tutti i paesi alla lotta rivoluzionaria internazionale contro il regime capitalista e dello sfruttamento negli eserciti nazionali, contribuì alla carneficina fraticida, al reciproco assassinio dei lavoratori nell'interesse materiale della dominazione mondiale del capitalismo.

CLARA ZETKIN.

Alle nostre collaboratrici

Gli articoli che ci vengono trasmessi per le pubblicazioni debbono essere brevi.

Ci occorre una collaborazione intorno a questioni che interessino sommamente le donne lavoratrici. Non accettiamo inutili volate retoriche, lunghe e stucchevoli geremiadi.

Desideriamo scritti di operaie e di contadine su problemi reali che si presentano ogni giorno nella vita sociale delle proletarie. Le compagne intellettuali cerchino di trattare argomenti che suscitino l'interessamento delle operaie, delle contadine e delle impiegate.

Molti articoli ci sono pervenuti: ma pochi tra questi si adattano al « tono » che intendiamo dare a questo foglio. Alle compagne che non vedono pubblicati i loro scritti non possiamo individualmente scrivere per dire le cagioni della mancata pubblicazione di questi. Valga per tutte il richiamo alla brevità, alla semplicità della esposizione, alla necessità di esprimere « concetti », sia pure in forma banale, sui cento problemi che la vita del proletariato femminile presenta, bandendo i motivi poetici e sentimentali che spesso non sono neppure di buon gusto e che, comunque, su questo foglio non crediamo di dover fermare.

La donna e la casa

Sono numerosissime le proletarie, che, pur seguendo con simpatia il nostro movimento, se ne vivono completamente appartate. Esse sono convinte che il solo loro compito sia quello di badare alla casa; conseguentemente una certa sdegnosa noncuranza per tuttociò che è all'infuori delle ristrette cerchia delle quattro mura che le circondano.

Tutte comprese della loro abilità di buone massaie che sanno serenamente superare le noie e le difficoltà che dà il governo di una casa, specialmente quando si tratta di una casa proletaria, coscienti della loro saggezza e del loro spirito di sacrificio, hanno l'orgoglio di chi è convinto di compiere interamente il proprio dovere. Difatti si fanno ingegnose per rendere cara e confortevole la casa, e qualche volta la loro abnegazione nel sopportare [illegible] stesso della famiglia i caratteri più [illegible]ibili e le umiliazioni più dure, diventa [illegible]bile.

Non vi può essere una casa confortevole se questa non vi è una donna. E chi non apprezza le capacità femminili nel governo di casa?

Ma questo non vuol dire che essa si debba fossilizzare fra le pareti domestiche.

Le donne proletarie che persistono in questo concetto, che veramente ritengono che quello sia il solo loro compito, sono in errore e si rendono colpevoli verso la loro stessa classe.

Tutti questi sconosciuti tesori, di sacrifici, di energia e di abnegazione, che esse impiegano per mantenere in piedi e salda la famiglia e la casa, sono inutili.

Lo squilibrio economico e l'imperialismo della società capitalista hanno dato origine alla più mostruosa guerra che l'umanità abbia conosciuta, forza cieca e brutale. La guerra ha dato i più poderosi colpi alla compagine famigliare, ha aperto crepe profonde che invano le donne tentano arginare. La guerra ha generato una grande crisi, gli operai sono gettati sul lastrico, e come vivere quando la disoccupazione dura mesi e mesi, quando i pochi risparmi sono spariti?

Sono gli oggetti superflui della casa che cominciano ad andare, sono quegli oggetti comprati con sacrificio, tenuti con cura, che rendevano intima e cara la casa, che se ne vanno; e il più delle volte questi oggetti superflui sono seguiti da quelli necessari.

Le massaie credevano di aver una casa tutta loro, perchè creata col lavoro, col sacrificio di ogni giorno, e per questo più amata; ma la miseria nera non perdona, neppure al sentimento.

La società capitalistica non assicura il pane ai lavoratori e di conseguenza neppure alle donne la casa è assicurata.

E' la borghesia stessa, la quale predica che la casa è il regno della donna che col suo sistema atterra questo povero regno. Essa ne allontana la donna per mandarla alla fabbrica, ne allontana gli uomini per mandarli alla guerra, e colla disoccupazione ne fa mancare il pane.

Sono questi gli elementi disgregatori della famiglia e della casa contro i quali le donne dovrebbero lottare.

Non è restringendosi nel proprio egoismo che si assicura il pane; non è educando dei remissivi che ci si salva dalle guerre, non è fidando in Dio che si risolvono i problemi sociali.

La casa e la famiglia sono strettamente connesse al sistema della società capitalista, la casa va ricostrutta su altre fondamenta, per costrurre queste fondamenta bisogna abbattere quelle della vecchia società borghese.

Anche le donne di casa debbono lasciare qualche volta il focolare per prendere parte alla lotta che l'esercito proletario conduce per la sua redenzione.

FELICITA FERRERO.

MATERNITA'

I sintomi di decadenza della società capitalistica non sono forse in nessun campo così evidenti come in quello della procreazione umana.

La società attuale non da ai suoi membri la possibilità di mettere al mondo dei figli sani fisicamente e moralmente; essa degenererà sempre più, fino a quando il proletariato non avrà creata la società comunista.

La maternità, che dovrebbe essere considerata come una delle funzioni umane più importanti, e come tale protetta e circondata di cure dalla società, è diventata, per le donne proletarie, un vero tormento. Queste distruggono spesse voltè, per necessità, il germe di vita che porterebbe nelle loro famiglie nuove miserie e nuove sofferenze.

La protezione legislativa della madre e dei bimbi è rimasta nella società attuale quasi lettera morta. Migliaia di donne lavoratrici, soccombono per mancanza di cure, nel periodo puerperale, mentre il numero dei bimbi nati morti o rachitici aumenta di giorno in giorno.

Le classi dirigenti non cercano di portare rimedio a questo stato di cose.

Mentre da una parte l'ordine attuale co-

A ciascuno il suo

Svegliatevi dormiglioni! Popoli, di miopi! Se non la facciamo finita oggi con l'imperialismo, oggi che il potere dei proprietari non ha ancora raggiunto il suo fine, la guerra non sarà stata che il preludio di un'epoca di carneficine.

E tu speri di evitare i sacrifici che ti domanda la rivoluzione sociale....

Ma questa Rivoluzione deve accadere, perchè non muoia l'umanità; e tu dovrai offrirle tutti i sacrifici necessari per la felicità futura degli uomini. Le pene e sacrifici non saranno nè più grandi, nè più piccoli se tu li ritardi invece di accettarli oggi e affrontarli. Le esitazioni invece di allontare, non servono che ad accrescere la miseria.

Carlo Liebknecht

stringe per necessità economiche la madre ad abbandonare la casa, il focolare, per entrare nell'officina, sovvertendo così le antiche leggi della famiglia, esso pretende che rimangano incrollabili le basi sulle quali riposa la società borghese, l'assoluta dipendenza dei figli dai genitori.

Tutte le leggi votate dalla borghesia a favore della maternità sono fatte soltanto per ingannare il proletariato, l'assistenza che esse concedono alle madri è illusoria perchè non permette loro di riposarsi e curarsi per un periodo di tempo strettamente necessario, prima e dopo il parto.

Le classi dominanti in tutti i paesi del mondo non sono disposte a sacrificare nemmeno una piccola parte dei loro profitti per la protezione dei bimbi.

Soltanto il regime comunista che eliminerà i parassiti e gli sfruttatori potrà assolvere questo compito, poichè esso solo impiegherà a tale scopo le ricchezze della società, i profitti della produzione.

Esso toglierà alle madri la preoccupazione materiale dell'allevamento dei figli, renderà le donne indipendenti economicamente, libre di esplicare le loro capacità intellettuali a beneficio della collettività.

Il primo stato proletario, lo stato Russo dei Soviety, è stato capace, malgrado enormi difficoltà, di organizzare veramente la protezione della madre. La nascita di un figlio, nella società comunista, non sarà più per la donna un avvenimento spesse volte non gradito. La donna non perderà, in seguito a questo avvenimento, la sua indipendenza materiale ed intellettuale.

La borghesia si oppone colle armi all'avvento della società comunista. Le donne proletarie, col loro spirito di sacrificio, col coraggio dell'azione, dimostrino di essere decise di combattere fino all'estremo per instaurare, mercè la dittatura della classe lavoratrice, la società nella quale la maternità sarà per la donna fonte di gioia suprema.

B. B.

La voce degli umili

Ecco la nostra voce, ecco l'umile e modesto foglio interprete dei nostri sentimenti, banditore delle nostre idee, assertore dei nostri diritti.

Esso raccoglie la voce nostra di madri, di spose, ed infine di figlie del popolo, che conoscono di quali dolori e di quali sacrifici sia composta la vita dei lavoratori nell'attuale regime borghese.

Chi scrive non è un'intellettuale, è una donna del popolo che sa cosa sia fatica, poichè tutta la sua migliore giovinezza ha trascorsa in un indefesso lavoro per alleviare un pochino le disagiate condizioni famigliari.

E' una donna che protesta in nome delle donne proletarie, contro questa società che permette a chi nulla produce di consumare le ricchezze di chi suda e lavora, e vuole ancora che da questi le siano con le armi assicurate.

Madri proletarie, levate la vostra voce, reclamate la restituzione dei vostri figli, strappati dal vostro fianco in nome di una patria che non ha dato a voi che dolori e miseria, combattere accanto ai vostri compagni per l'instaurazione della società comunista, nella quale non vi saranno più guerre, scompariranno gli odii e gli antagonismi, ove gli uomini saranno dei liberi e degli eguali al disopra di ogni confine, al di fuori di ogni barriera, vivendo così nella pace e nel lavoro sotto la fiammeggiante bandiera su cui è scritto: *Chi non lavora non mangia!*

Proletarie e proletari fate nell'interesse vostro che questo modesto foglio penetri in tutte le case, in tutte le officine, che diventi la voce di tutte le donne lavoratrici.

Viva il comunismo!

Santerenzo.

ROSA COLOTTO.

Riceviamo parecchie lettere dalle sezioni che ci richiedono spiegazioni sul come fare i pagamenti del giornale.

Per regola amministrativa preghiamo i compagni di adottare il metodo seguente:

Per le sezioni che ricevono meno di 50 copie per numero, pagamento trimestrale. Per le sezioni che ricevono più di 50 copie pagamento mensile.

Le sezioni, le compagne ed i compagni che ricevono numeri di saggio devono inviarci subito l'importo dell'abbonamento oppure respingere il giornale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL MOVIMENTO FEMMINILE COMUNISTA IN ITALIA

Convegno regionale a Milano

Alla Palazzina di Porta Venezia ebbe luogo, domenica 26 febbraio, l'annunciato Convegno Regionale Femminile Lombardo.

Erano rappresentati tutti i gruppi femminili delle provincie della nostra Regione nonchè compagni rappresentanti di circoli comunisti, presenti i rappresentanti delle Federazioni provinciali adulti e giovanili di Milano e Cremona.

Presiede la compagna *Grilli*.

Parla primo il rappresentante della Federazione Provinciale Milanese, il quale saluta questa nostra prima riunione auspicando che da questo Convegno si prendano accordi per il coordinamento della propaganda comunista fra le donne nella nostra Regione.

Parla quindi la compagna *Montagnana* del Comitato Centrale Femminile di propaganda. Essa traccia un breve ma succinto quadro del compito delle donne nel movimento comunista in quest'ora torbida. Spiega come la donna, l'essere trascurato, relegato fra la fabbrica e la casa, dalle funzioni più umili e assorbenti, oppressa spiritualmente da idee e preconcetti istillatile da una falsa educazione, la donna, non deve più rimanere lo strumento fisico della riproduzione.

Valeri del Comitato provvisorio Regionale illustra l'attività dello stesso dalla sua costituzione ad oggi.

Siamo venute nella determinazione — essa dice — di costituire un Comitato Regionale di Propaganda Comunista in Lombardia per venire in aiuto di quelle Federazioni Provinciali che non contando elementi femminili nelle loro sezioni non possono costituire i Comitati provinciali femminili di propaganda come dalle norme emanate dall'Esecutivo del nostro Partito. Abbiamo presenziato a tutti i Congressi provinciali della Regione ed abbiamo svolto la nostra relazione, convincendo i compagni della necessità che la donna entri a far parte delle nostre file. Certo che questa opera presenta delle difficoltà enormi specie in quelle provincie, come la Pavese e la Mantovana, le quali non possono nemmeno fare la propaganda in mezzo agli uomini inquantochè essi devono lottare per la difesa delle organizzazioni nostre dagli assalti fascisti, ma noi crediamo che con della buona volontà e tenacia si possano rimuovere dal cervello femminile tutti quei pregiudizi che ancora vi sono radicati, convincere la donna della giustezza delle nostre idee, riuscire così a fare di un essere debole e senz'anima un essere, invece, pensante ed operante della umanità, della quale, la donna rappresenta la parte numericamente maggiore. E per meglio organizzare questo lavoro credemmo opportuno nominare un Comitato Provvisorio di tre compagne residenti a Milano e di una fiduciaria (o fiduciario dove non vi sono compagne) per tenere il collegamento con il nostro Comitato affinchè questo possa avere tutte quelle informazioni necessarie per agevolare il nostro lavoro.

Reina di Besnate, concorda in questa opera di organizzazione del proletariato femminile e si augura che il Comitato Regionale possa presto raccogliere i buoni frutti.

Cocchi di Milano, mette in rilievo l'attuale funzione della donna in rapporto alla educazione ricevuta, assolutamente insufficiente. Esamina la situazione nostra dopo la scissione rilevando come siamo rimaste in poche ed abbiamo dovuto rifare tutto. Essa è assai preoccupata della efficenza della propaganda femminile con gli scarsi elementi che vi sono a disposizione nel movimento femminile comunista.

Bernamonti di Cremona, esprime alcuni rilievi pratici. Ricorda le disposizioni emanate dall'Esecutivo Nazionale del Partito relative all'organizzazione femminile, le quali, applicate seriamente facilitano il lavoro di organizzazione dei gruppi femminili.

Nella provincia di Cremona, esso dice, contiamo un buon numero di gruppi con circa duecento inscritte. Si deve dare importanza a questo movimento, e dice pure che l'elemento femminile dovrebbe sempre essere rappresentato nei comitati provinciali. Ritiene utilissima la propaganda orale e scritta, quest'ultima si può fare attraverso il giornale « Compagna » e attraverso opuscoli.

Le compagne che si sono dimostrate restie devono vincere la titubanza e dedicarsi tutte al lavoro di propaganda.

Parla dei gruppi infantili spiegando la necessità di sottrarre i bambini all'influenza religiosa.

Filì di Milano, si compiace della riuscita del Convegno. Dimostra la necessità di attirare al nostro movimento le masse femminili, fa rilevare le molte difficoltà che questa propaganda presenta, difficoltà che per essere vinte devono essere combattute con slancio e perseveranza. E' anche lui d'accordo che si debbano diffondere opuscoli e giornali a base di propaganda e impegna le compagne a collaborare al giornale « Compagna » ed a curarne la diffussione.

Montagnana, dice che è intenzione dello Esecutivo del Partito di costituire dei Comitati Provinciali e non Regionali, questi però sono permessi in quelle Regioni dove non vi è la possibilità di costituire i gruppi provinciali. Si deve però, man mano che questa possibilità si presenta, lasciare che i comitati provinciali curino da sè la propaganda femminile nella loro provincia. Illustra a tal uopo le tesi del Comitato Internazionale Femminile di Mosca. Suggerisce il metodo di diffusione del nostro giornale e si sofferma largamente sul sistema di propaganda da adottarsi dai Comitati.

Valeri risponde ai vari oratori, dimostrando la necessità del Comitato Regionale in Lombardia. E' d'accordo con la compagna Montagnana di lasciare a sè il movimento nel Cremonese avendo questi elementi sufficenti per svolgere un buon lavoro di penetrazione e di proselitismo in mezzo alle donne.

Dimostra la necessità di svolgere la propaganda nel campo sindacale. Risponde ad alcune domande della compagna Montagnana circa l'affiatamento del Comitato coi Comitati federali adulto e giovanile assicurandola dei buoni rapporti che intercorrono fra i tre Comitati.

Cade quindi la proposta dei compagni Cabrini e Bicchiega di nominare un Comitato misto. E' accettata invece quella della Montagnana di includere nel Comitato Sindacale una compagna.

Si passa quindi alla nomina del Comitato Regionale che risulta composto da cinque compagne di Milano e sei della Regione che dovranno essere nominate dalle rispettive Federazioni.

Parlano ancora il segretario della Federazione giovanile ed altri compagni, indi la presidente chiude il Convegno mandando un saluto alle compagne di Russia ed un plauso al Comitato Provvisorio.

Savona

Nel movimento femminile. — Domenica ha avuto luogo la riunione del gruppo femminile comunista. Il Segretario della Sezione di Savona ha fatto una breve relazione del lavoro svolto per l'organizzazione del gruppo. Altre compagne si sono aggiunte al già numeroso gruppo, il che sta a dimostrare che a poco a poco le nostre idee si affermeranno anche nel campo femminile. Il compagno Michelangeli ha tenuto un discorso alle convenute, veramente efficace perchè fatto in una forma facile e piana riuscendo ad incatenare le presenti per oltre un'ora, e a dimostrare gli scopi e i fini che si propone la Terza Internazionale.

Borgo Panicale

Le donne **comuniste** di Borgo Panigale, mandano un fiero saluto alla « Compagna » che sorge, voce gloriosa e forte delle proletarie per le proletarie.

Le compagne di Borgo Panigale, da quando abbandonarono « La Difesa delle Lavoratrici » sentirono la necessità di un giornale comunista per le donne, che battesse la diana di guerra contro la borghesia, e che unisse in stretto legame tutte le lavoratrici d'Italia.

La speranza si è avverata, ed ora si ripromettono di diffondere la « Compagna », di difenderla e di sostenerla.

La riserva industriale

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

L'introduzione della macchina portò con sè anche il *lavoro delle donne e dei fanciulli*, che è più economico e perciò più conveniente per il capitalista. Prima dell'introduzione della macchina ogni mestiere richiedeva una lunga preparazione ed una speciale abilità. Le macchine invece possono venir spesso manovrate da un bambino; e questa è la ragione per cui dopo la invenzione della macchina il lavoro delle donne e dei fanciulli ha trovato una così larga applicazione. Oltre ciò le donne e i fanciulli non possono opporre al capitalista una resistenza così forte come gli operai. Quelli sono più timidi, più mansueti, hanno per lo più una fede superstiziosa nell'autorità e nei preti. Perciò il fabbricante sostituisce spesso gli uomini con delle donne e costringe i fanciulli ad esaurire le loro giovani energie per il suo profitto.

* * *

Il numero delle lavoratrici ed impiegate nel 1913 era il seguente: in Francia 6.800.000; in Germania 9.400.000; nell'Austria-Ungheria 8.200.000; in Italia 5.700.000; nel Belgio 930.000; negli Stati Uniti 8.000.000; nell'Inghilterra 6.000.000. In Russia il numero delle operaie crebbe sempre più. Nel 1900 il numero delle operaie costituiva il 25 per cento (cioè un quarto) di tutti gli operai ed operaie industriali, nel 1908 il 31 per cento, cioè quasi un terzo, nel 1912 il 45 per cento; in alcune industrie le donne formano la maggioranza. Nell'industria tessile p. e. nel 1912 fra 870.000 occupati vi erano 453.000 donne, cioè più della metà (il 52 per cento). Durante la guerra il numero delle operaie crebbe a dismisura. Il lavoro dei fanciulli è in voga in molte località, malgrado tutti i divieti. Nel paese capitalisticamente più progredito, l'America, il lavoro dei fanciulli è largamente diffuso.

* * *

Queste condizioni portano con sè il dissolvimento della famiglia operaia. Dove va a finire la vita di famiglia se la madre, e spesso anche il fanciullo, debbono andare all'officina?

La donna che va a lavorare in fabbrica, che diventa un'operaia, è come l'uomo esposta a tutte le miserie della disoccupazione. Anche essa viene messa dal capitalista sul lastrico, anche essa entra nelle file della riserva industriale, anche essa può, come l'uomo, moralmente degenerare. Un fenomeno che sta in intima relazione con la disoccupazione dell'operaia è la *prostituzione*. Senza lavoro, affamata, cacciata dappertutto, essa è costretta a vendere il suo corpo; ed anche quando essa trova lavoro, il salario è generalmente così magro che essa deve guadagnarsi il necessario per la vita colla vendita del proprio corpo. Ed il nuovo mestiere diventa col tempo abitudine. Così si forma la categoria delle prostitute professionali.

* * *

Nelle grandi città le prostitute sono in numero considerevole. Città come Amburgo e Londra contano diecine di migliaia di queste disgraziate. Anche esse formano una sorgente di profitto e di arricchimento per il capitale, che istituisce grandi postriboli organizzati su base capitalistica. La tratta delle bianche è diffusa in tutti i paesi. I centri di questo commercio erano le città dell'Argentina (nell'America del Sud). Particolarmente ripugnante è la prostituzione dei fanciulli che fiorisce nelle capitali europee ed americane.

* * *

A mano a mano che nella società capitalistica vengono inventate nuove macchine più perfezionate, a mano a mano che sorgono fabbriche sempre più grandi e cresce la quantità dei prodotti, il giogo del capitale diventa sempre più pesante, la miseria della riserva e la dipendenza della classe operaia dai suoi sfruttatori sempre più grande.

Se non esistesse la proprietà privata, ma tutto fosse proprietà di tutti, il mondo avrebbe un ben diverso aspetto. Gli uomini ridurrebbero semplicemente l'orario di lavoro risparmierebbero le loro forze, e si accorderebbero maggiore libertà. Ma il capitalista che introduce una nuova macchina pensa soltanto al *profitto*: egli non riduce l'orario di lavoro poichè in tal caso egli ridurrebbe anche il suo profitto. Nel regime capitalista la macchina non libera l'uomo ma lo *asserve*.

Con lo svilupparsi del capitalismo una parte sempre maggiore del capitale viene impiegata nell'acquisto di macchine, apparecchi, edifici, alti forni ecc., mentre per *la rimunerazione degli operai* viene spesa una sempre più piccola parte del capitale. In altri tempi, quando si lavorava ancora a mano, la spesa per l'attrezzatura era minima, e quasi l'intero capitale veniva impiegato nella paga degli operai. Ora avviene il contrario: la maggior parte del capitale è destinata ai mezzi di produzione. Ciò significa che la richiesta di mano d'opera non aumenta nella misura in cui cresce il numero dei proletari. Quanto maggiore è lo sviluppo della tecnica nel regime capitalista, tanto più opprimente diventa il giogo del capitale per l'operaio al quale riesce sempre più difficile di trovare lavoro.

(*Dall'A. B. C. del comunismo. — Biblioteca dell'« Internazionale comunista. » — Libreria Editrice del P. C. I. — Roma*).

Sottoscrizione pio "COMPAGNA"

Totale precedente	L. 74.25
Bordiga	» 2.—
Silva	» 4.—
Montagnana	» 2.—
Giardino	» 2.—
Berti	» 2.—
Scoccimarro	» 2.—
Togliatti	» 2.—
Compagne di Mongrando	» 2.—
N. N.	» 50.—
Amoroso	» 5.—
Piccioni Pia	» 5.—
Baccalà	» 3.—
T. G. Roma	» 10.—
Totale	L. 165.25

On. LUIGI REPOSSI, Gerente responsab.
Società Tipog. Italiana - Viale del Re, 32